

ELEMENTI DI CONTINUITA' ECOLOGICA TERRITORIALE: IL RUOLO DELLE SIEPI

Anna Rita Rivelli^{1*}, Susanna De Maria¹, Paolo Fanti²

¹Dipartimento di Scienze dei Sistemi Colturali, Forestali e dell'Ambiente, Università degli Studi della Basilicata, Viale dell'Ateneo Lucano, 10, 85100, Potenza, Italy. Tel. 0971.205382; Fax 0971.205378.

²Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-Forestali, Università degli Studi della Basilicata.

*Autore corrispondente: annarita.rivelli@unibas.it

In una matrice territoriale omogenea, le siepi (filari alberati, fasce arbustive e boschetti) si collocano come elementi di eterogeneità spaziale e diversificazione strutturale, dove svolgono un critico ruolo polifunzionale, importante, ma poco conosciuto. Strutturalmente le siepi si presentano come fasce vegetazionali a diversa geometria e sviluppo sul piano orizzontale e verticale, costituite prevalentemente da *specie di margine* (arboree, arbustive e fasce erbacee) che palesemente denotano azione interattiva, con continui processi di interscambio con le componenti ambientali circostanti, fisiche e biotiche (Caporali 1991; Sitza e Trentanovi, 2009).

In passato le siepi erano tipiche dei territori rurali dove le principali funzioni richieste erano la produzione di legna da ardere, la protezione dall'esterno, la limitazione dei confini delle proprietà, e la difesa dal vento. Storicamente, inoltre, le siepi sono state indissolubilmente legate anche al concetto di giardino, tanto da costituire un elemento fondamentale del *giardino all'italiana*, tuttora ammirabile nelle grandi ville, parchi e dimore storiche d'Italia. A seguito di una forte trasformazione e specializzazione nella gestione delle aree agricole che è diventata più di tipo intensivo e a cambiamenti di natura socio-economica, che dagli anni '60 in poi hanno interessato il territorio, salvo le sopra citate importanti nicchie ad elevata rappresentanza, poco è rimasto delle siepi campestri su tutto il territorio nazionale, se non in forme residue, talvolta anche eccessivamente frammentate (foto 1).

Oggi la siepe si è arricchita di numerosi significati e funzioni, ed è infatti percepita come una struttura a forte connotazione ecologica per l'importanza nella complessificazione della biocenosi e del paesaggio, la conservazione della biodiversità e più in generale come strumento per migliorare la qualità ambientale del territorio, riacquistando così il giusto ruolo e l'attenzione del mondo scientifico, delle comunità e dei governi.

Rispetto al contesto normativo, infatti, le formazioni lineari e i boschetti avevano già trovato uno spazio nell'ambito delle misure e delle azioni previste dalle diverse Regioni nei Psr per il periodo 2000-2006, (Correale Santacroce e Dalla Valle, 2007); le normative regionali hanno voluto dare diversi significati alla tutela delle siepi tradizionali e siepi di nuova costituzione: accanto a strutture naturaliformi, promosse con la dichiarata volontà di favorire le funzioni ambientali delle siepi, sono state proposte nuove strutture multifunzionali, ove anche l'aspetto produttivo poteva trovare un suo spazio.

Sulla base dell'esperienza maturata con le misure nell'ambito dei Psr regionali che hanno riconosciuto di fatto il ruolo e le potenzialità polifunzionali delle siepi, è necessario attualmente applicare un diverso approccio partendo dall'analisi delle emergenze ambientali che caratterizzano il nostro territorio su scala locale e globale, e che trovano riscontro nelle priorità definite dal Piano Strategico Nazionale (PSN). Difatti, il PSN ha già evidenziato la crescente importanza della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso, la cui gestione del territorio dovrà essere realizzata secondo misure da inserirsi nei quattro "Assi" del Piano (all'Asse II in questo caso specifico) stabili dal Regolamento CEE 1698/2005 per il periodo 2007-2013.

Le politiche dovrebbero in sostanza puntare da una parte a ridurre l'erosione dei residui di siepi esistenti, pur nell'evidenza di tipologie legate alla tradizione e oggi poco razionali, ma soprattutto a incentivare il mantenimento e la realizzazione di siepi realizzate secondo criteri più innovativi e scientifici per l'ottenimento delle funzioni attese (Correale Santacroce e Dalla Valle, 2007).

Sul piano più strettamente tecnico, infatti, numerose sono le tipologie di siepi e alberature, classificabili, oltre che in relazione all'intervento dell'uomo (naturali, seminaturali o artificiali), anche rispetto alla stratificazione (mono e pluristrato), all'altezza (medie, basse alte), alla lunghezza, al numero di specie presenti (monospecie o plurispecie), agli interventi e alla gestione. In relazione a ruolo e funzioni, le siepi possono essere considerate come:

- Barriera meccanica: con modificazioni microclimatiche e idrologiche nelle aree adiacenti (con funzione di protezione in relazione all'azione frangivento, alla conservazione e ciclo dell'acqua e alla stabilizzazione del suolo e dei versanti contro l'erosione eolica e idrogeologica), e modificazioni igieniche, estetiche e ricreative (per l'intercettazione di sospensioni aeree quali polveri, microrganismi, spore, ect. e rumori, l'isolamento visivo, e il pregio estetico per le componenti vegetali e animali (Caporali, 1991; Marino et al., 2007).
- Filtro biologico: contenimento dell'effetto deriva di agenti esterni indesiderati, protezione delle colture nei confronti di patogeni trasportati dal vento e insetti, come spore fungine o virus, capacità di intercettare nitrati e fosfati in eccesso con azione antiliscivante e difesa da fenomeni di eutrofizzazione delle acque, capacità di fitorisanamento e fitodepurazione dei suoli e delle acque da inquinanti di varia natura (quali metalli pesanti, microinquinanti organici, fitofarmaci ect.), fasce tampone e corridoi fluviali (Caporali, 1991; Gumiero e Boz, 2007).
- Serbatoio biologico: conservazione di biodiversità naturale e coltivata, aumento della eterogeneità biologica, spaziale e temporale, in relazione all'approvvigionamento trofico per le popolazioni erbivore e l'aumento di habitat favorevoli alle attività trofiche, comportamentali e riproduttive di flora e fauna (nidificazione di uccelli particolarmente utili in prossimità delle colture, perché capaci di predare numerosi insetti dannosi; conservazione e moltiplicazione della fauna selvatica; ricovero di entomofauna e insetti utili, ect.) (Caporali, 1991; La Manta e Barbera, 2007) (Foto 2 e 3).

Nel contesto degli ambienti più tipicamente rurali e nei moderni agroecosistemi altre funzioni specifiche tendono ad essere considerate, come per es. gli impianti lineari polifunzionali per la simultanea produzione di biomassa e depurazioni delle acque (Correale Santacroce e Dalla Valle, 2007).

Le siepi viste cioè non solo come "aiuto alla produzione" ma come "produttive" esse stesse. Si abbina così al fondamentale ruolo di equilibrio degli ecosistemi e all'azione protettiva, di per sé economicamente valide, altre possibili integrazioni del reddito:

siepe mellifera (che ha come scopo principale l'alimentazione delle api e pronubi in genere, favorire l'impollinazione entomofila e la produzione di miele, melate e antibiotici naturali. Le specie più usate: acero, ciliegio, ciliegio selvatico, rosa canina, ligustro, robinia, rovo, salvia, lavanda, ecc), siepe tartuficola, (nelle aree con terreni e condizioni climatiche idonee, si può indirizzare verso la produzione di questo fungo pregiato anche utilizzando piante di specie arboree già inoculate: quercia, nocciolo, salice, ciliegio selvatico, carpino nero, pioppo, ect.), siepe aromatica (con specie utilizzabili in erboristeria, in cucina, in cosmesi, per usi terapeutici. Le specie utilizzabili sono molteplici: rosmarino, lavanda, salvia, menta, timo, ect.), siepe di piccoli frutti (produzione di frutti per consumo diretto, preparazione di dolci, marmellate e liquori: mora, ribes, mirtillo, noce, rosa canina, corbezzolo, nocciolo), siepe ornamentale (con funzione estetica e decorativa, da poter collocare ad esempio intorno al centro aziendale, al punto vendita, nei viali e nei centri urbani, utilizzando il gradevole effetto dovuto alle fioriture

scalari e al cromatismo stagionale), siepe conservativa (consente di “preservare” la perdita di specie ed essenze del territorio, forse economicamente poco interessanti, ma fondamentali per il patrimonio genetico in esse contenuto. La tutela della biodiversità, quindi, come valore assoluto per gli ecosistemi in generale e per quelli “sostenibili” in particolare. Da non trascurare, anche in questo contesto, l’impatto positivo sul paesaggio.



Foto 1. Panoramica

Le siepi, percepite come elementi di continuità ecologica tra ecosistemi a diverso grado di antropizzazione, costituiscono un collegamento funzionale tra habitat naturali residui e corridoi ecologici per migliorare il grado di connettività di habitat semi-naturali, di elementi strutturali naturali nelle aree agroforestali ad alto valore naturalistico (Rete Natura 2000), di aree protette come le riserve e i parchi regionali e nazionali.

La conservazione e/o la realizzazione e ripristino delle siepi piantate, rigenerate (spontanee) e residue assume un significato importante soprattutto in quegli ambienti molto semplificati dove l’industrializzazione del territorio ha imposto l’estrema specializzazione e la rimozione di elementi di diversità ambientale.



Foto 2. Entomofauna e fauna selvatica



Foto 3. Siepe campestre

Bibliografia

Caporali F. 1991. Ecologia per l'agricoltura. UTET libreria, pp. 230

Correale Santacroce F., Dalla Valle C. 2007. Gli impianti lineari polifunzionali nel territorio agricolo. *Alberi e Territorio*, n.3, 14-19.

Gumiero B., Boz B. 2007. Il ruolo delle siepi come fasce tampone e corridoi fluviali. *Alberi e Territorio*, n. 3: 31-35.

La Mantia T., Barbera G. 2007. Le siepi e la biodiversità dei sistemi agrari e agroforestali. *Alberi e Territorio*, n. 3: 25-30.

Marino A., Marchetti R., Ceotto E. 2007. Fasce arbustive in un sistema colturale della collina modenese. *Alberi e Territorio*, 3: 20-24.

Sitzia T, Trentanovi G. 2009. Struttura biofisica e ricchezza di specie erbacee nelle siepi rurali della Pianura Padana. In: *Atti VII Congresso Nazionale SISEF: Sviluppo e adattamento, naturalità e conservazione: opportunità per un sistema forestale in transizione*. Isernia - Pesche, 29 settembre-3 ottobre 2009.